

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Il domenica di Avvento

Bar 4,36-5,9

Rm 15,1-13

Lc 3, 1-18

IL TESTIMONE DICE DI UN ALTRO, CON LIBERTÀ

L'esordio dell'Evangelo di questa domenica è solenne: convoca i grandi della terra involontari testimoni di un evento che ignorato o quasi dalle cronache ufficiali ha certamente mutato il corso della storia umana.

Anzitutto Tiberio Cesare l'imperatore: il suo governo precede e accompagna gli anni di Gesù dal 14 prima di Cristo al 37 dopo Cristo. E poi il suo Governatore, Ponzio Pilato, personaggio a noi ben noto per una sua spiccata attitudine a lavarsi le mani e chiamarsi fuori dalle situazioni che esigevano coerenza e coraggio; e ancora una testa coronata, quella di Erode e altri funzionari civili e i capi religiosi come Anna e Caifa responsabili della condanna di Gesù.

Ci prepariamo a rivivere eventi accaduti nel tempo, un tempo lontano ma documentato proprio da questi uomini che sono scritti anche nei resoconti ufficiali dell'Impero.

E un secondo messaggio: questo evento è preparato dalla voce di Giovanni colui che battezza, detto appunto il Battista.

Se Avvento è cammino incontro al Signore che viene, Giovanni ne è davvero la guida autorevole che svolge questo ruolo con la sua vita austera e con la sua parola: infuocate che annunciano l'imminente castigo di Dio, la sua venuta come giorno terribile. Non c'è traccia della buona notizia dell'Evangelo nella predicazione di questo ultimo e più grande dei profeti.

Come Giovanni Battista allora, così la Chiesa oggi e nella Chiesa ognuno di noi è chiamato semplicemente a indicare Colui che è più grande, più grande del Battista, più grande della Chiesa, più grande di ognuno di noi. Questo è il compito del testimone, non dire di sé ma dell'Altro di cui si è testimoni. Ma proprio perché il testimone non parla di sé, non raccomanda se stesso può con libertà e coraggio dire di un Altro.

Queste settimane che ci portano verso il Natale cominceranno ad esser assediate, da crescenti preoccupazioni per organizzare le feste e le vacanze. Sarebbe proprio una beffa: affannarsi dietro i preparativi e dimenticarci del festeggiato, di Colui che viene.

La strada che Giovanni Battista apre è per Lui, il Signore. Non scordiamocelo mentre, domenica dopo domenica, andiamo verso il suo Natale.